

Il volto dell'esclusione o il volto del diritto.

Prof. Emilio Molinari

Vice Presidente Comitato Italiano del Contratto Mondiale dell'acqua

Viviamo il tempo dell'esaurirsi dei beni fondamentali per la vita di tutta l'umanità.

Viviamo il tempo della volontà oligarchica mondiale di mercificarle.

Queste due realtà di fatto, ci dicono rispettivamente che siamo dentro l'indicatore principale di una crisi che va oltre la lettura ambientale, ma diventa sociale, politica, delle relazioni tra le comunità umane. Forse è già crisi di civiltà, e che siamo dentro ad uno di quegli svincoli epocali che hanno segnato la storia: l'appropriazione delle terre, l'appropriazione delle risorse energetiche fossili ed ora l'appropriazione del bene fondamentale per la vita come l'acqua.

I Panel delle Nazioni Unite ci dicono che al petrolio mancano pochi decenni alla sua fine.

Che da decenni viviamo in regime di deficit idrico, cioè preleviamo più di quello che il ciclo naturale è in grado di riequilibrare, e che la restituiamo talmente inquinata da renderla inutilizzabile.

Che in soli 40 anni abbiamo consumato più della metà delle risorse idriche di cui disponevamo e un altro terzo lo consumeremo un altro terzo.

Allora dobbiamo interrogarci... noi, di questa generazione:

- se è vero che il petrolio è ormai in via di esaurimento
- se è vero che l'acqua dolce e l'acqua potabile possono esaurirsi
- se è vero che le foreste, la biodiversità vanno esaurendosi a vista d'occhio.
- se è vero che potenti multinazionali dell'energia, dell'alimentazione, dei servizi idrici, dell'imbottigliamento o del materiale genetico, sono ovunque all'assalto di questi beni e condizionano la politica dei governi e dei parlamenti, dominano le istituzioni economiche internazionali come la Banca Mondiale, il WTO e il Fondo Monetario.

Se tutto ciò è vero...allora questa nostra generazione di cittadini, di politici, di amministratori di uomini di cultura di imprenditori, di tecnici e di governi locali e nazionali.. è ad un bivio e si porta sulle spalle una grande responsabilità.

Ha da scegliere il campo in cui collocare la propria coscienza e la propria cultura.

Se nel campo della mercificazione dell'essenza stessa della vita, cioè di quegli elementi fondamentali del pianeta: aria acqua, terra, fuoco, che vuol dire bere , cibo, energia, che vuol dire mutamenti climatici e persino respiro.

E quindi in un campo che delinea una nuova geografia dell'esclusione, dentro e fuori dagli stati.

Una geografia che diventa esclusione dalla vita e che già si vede nei dati della povertà, dei senza accesso all'acqua potabile, ai servizi sanitari.

Un campo e una geografia dell'esclusione che alimenta politiche di conquista, di colonizzazione, di accaparramento di beni comuni da parte dei più forti, dei più ricchi, dei più armati, di guerre permanenti, di conflitti sociali.

E dall'altro il campo dei diritti umani fondamentali, imprescrittibili, veramente “naturali”, dei doni di Dio, dei quali nessuno però parla nemmeno il Papa Ratzinger.

Nel campo dei beni comuni, di un nuovo modello di sviluppo che li tuteli e li preservi, di una nuova cultura della partecipazione alla loro gestione, di una nuova sfera pubblica sottratta al mercato e alla mercificazione, in definitiva ad una nuova democrazia che riporti la politica ad essere un bene comune pubblico e non una merce privatizzata dagli interessi del capitale. In una parola riscrivere un NUOVO CONTRATTO per VIVERE ASSIEME su questo piccolo pianeta.